

siti stabilimenti (Legge sulla sicurezza pubblica del 30 giugno 1889, n. 6144, serie 3ª, articolo 81, e regio decreto del 19 novembre 1889, n. 6535, articolo 24) (*Spesa d'ordine*), lire 700,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Canevari.

CANEVARI. Io non dirò che due sole parole.

Ho voluto domandare di parlare su questo capitolo, non per rimettere in discussione cose già dette nella discussione generale, ma per richiamare l'attenzione della Camera e del Governo sopra quella parte dell'articolo 81 della legge di pubblica sicurezza, che si riferisce ai bilanci delle Opere pie e delle Confraternite, e precisamente ai fondi che sono stati accertati su quei bilanci, per il mantenimento degli inabili al lavoro.

Si è detto già, che l'articolo 81 nel concetto del legislatore doveva essere il rimedio di tutti i mali; perchè o il Comune, o la Congregazione di carità, o le Opere pie, o le Confraternite, o, come *ultima ratio*, lo Stato, dovevano provvedere al mantenimento degli inabili al lavoro.

Viceversa, non solo la piaga dell'accattaggio non è oggi diminuita, ma va aumentando, ed ogni giorno si assiste allo spettacolo doloroso di pezzenti e di inabili al lavoro, i quali chiedono inutilmente un aiuto ed un soccorso alla Società. Cosicché ora si è costretti confessare, che l'articolo 81, di fronte a questo sconcertante spettacolo, rimane muto ed è assolutamente inattuato.

Ora se si comprende, che questo articolo possa non essere attuato per quello che concerne i Comuni, che si trovano stremati di mezzi, se si comprende che possa non essere attuato per quello che concerne lo Stato che si trincerava dietro le esigenze del bilancio ed asserisce anzi di avere bisogno di mezzi speciali, fra i quali ieri l'onorevole presidente del Consiglio alludeva alla tassa dei poveri; non si comprende, o almeno io non so comprendere, come non possa e non debba essere attuato per quanto riguarda le Opere pie e le Confraternite, sui bilanci delle quali esistono già i fondi accertati fin dal 1889, per i fini della legge di pubblica sicurezza.

Ed è precisamente su questo punto, che attendo spiegazioni dalla cortesia dell'onorevole ministro.

Secondo una dettagliata relazione presentata dal Ministero dell'interno, i fondi accertati per i fini dell'articolo 81, ascendono alla egregia cifra di lire 1,385,171.23 di rendita annua. Ora quale è di questa somma la parte che viene erogata al mantenimento degli inabili al lavoro? Io credo che non sia esagerazione il dire, che solo una minima parte, o forse nessuna, vi sia destinata.

Ciò è tanto vero, che lo Stato, il quale fa que-

sto servizio nei rapporti delle opere pie e dell'Confraternite sotto forma di anticipazione, non stanziava in questo capitolo che 70,000 lire, invece di stanziare l'intera somma di lire 1,385,171.23, che rappresenta il fondo accertato nei bilanci delle Confraternite e delle Opere pie.

D'altra parte, se è vero, ed è notorio, che di questa somma di 700,000 lire, lo Stato non ricupera nulla o quasi nulla, (tanto vero che è creditore di ingenti somme per questo titolo) è evidente quanto io ho affermato e cioè, che di questo milione e 385 mila lire, neppure una piccola parte viene erogata agli altissimi fini della beneficenza, a cui la legge della pubblica sicurezza l'ha destinata. Cosicché, in 14 anni da che è stata pubblicata ed è in vigore la legge di sicurezza pubblica, e da che sono stati accertati quei fondi, noi possiamo dire che sono 19 milioni circa, i quali rimasero sperperati nelle mani degli amministratori delle confraternite, e che vennero assolutamente sottratti allo scopo della beneficenza.

Io so che nel circondario a cui appartiene il mio collegio, le autorità di pubblica sicurezza locali non emettono più ordinanze di ricoverare, anche perchè credo che questa facoltà l'abbia avocata a sé il Ministero, mentre sui bilanci delle Opere pie e delle Confraternite fu accertata fino dal 1889 una rendita annua di circa 60 mila lire. Ora io dico; se questa rendita fosse stata erogata agli scopi della legge, se l'articolo 81, nella parte in cui io credo che sia applicabile, fosse stato applicato, quante sofferenze e quanti stenti si sarebbero leniti con quelle 60 mila lire all'anno!

In altri termini, io credo di potere affermare, che l'articolo 81 non solo non si attua nei rapporti dei Comuni e dello Stato, ma non si attua neppure là dove vi sono i fondi, dove vi sarebbero i mezzi, dove vi sarebbe pronto il denaro, sol che vi si volesse attingere.

Ed allora, onorevole ministro, io domando: perchè questo? Quali difficoltà si frappongono all'attuazione di questa parte dell'articolo 81? Vi sono delle difficoltà burocratiche? Vi è qualche imperfezione nella legge? Forse che le intendenze di finanza non possono o non sanno fare i riparti delle spese e dei rimborsi? Come in 14 anni di tempo non si è avuto modo di riparare a questi inconvenienti? Queste sono le domande che io mi permetto di rivolgere, accompagnate dalla preghiera vivissima, che per questa parte dell'articolo 81 che, ripeto, io credo attuabile fino da oggi, voglia l'onorevole ministro dare a questa legge santa e giusta, immediata ed ampia esecuzione.

Io so che l'onorevole Giolitti ha presentato un disegno di legge per riordinare la tutela della